

SALUTE E GRANDI OPERE. Nuovo ospedale a Masi di Cavalese, l'imprenditore Pellegrini risponde al sindaco: nessun "caso Grisenti"

«Noi della Mak non abbiamo padrini»

ANDREA TOMASI

TRENTO. «Non abbiamo padrini. Non abbiamo un padrino che si chiama Silvano Grisenti. E non si chiama Lorenzo Dellai o Ugo Rossi o Alessandro Olivi o Mauro Gilmozzi o Luca Zeni». Non sono piaciute alla Mak Costruzioni le dichiarazioni del sindaco di Cavalese Sergio Finato che ha tirato in ballo Silvano Grisenti nella questione del nuovo ospedale a Masi di Cavalese.

Finato ha parlato di un coinvolgimento dell'ex super assessore e oggi a capo di Progetto

Trentino nell'operazione edilizio-ospedaliera descrivendolo come «procacciatore» per conto della società Mak. Parliamo del progetto di mega ospedale nella piana di Masi di Cavalese

Le parole del sindaco - che dal "giorno numero 1" si oppone al piano Mak - risultano quindi particolarmente urticanti per gli imprenditori di Lavis (a capo della Mak ci sono i fratelli Mirko e Andrea Pellegrini) che da anni stanno lavorando a questa proposta alternativa che ora sembra essere ad un passo dalla realizzazione.

Mirko Pellegrini, raggiunto al telefono, si dice «stufo delle polemiche». La sua società è a capo dell'Ati (Associazione temporanea di imprese) - di cui fanno parte anche Siram Spa e Dolomiti Energia Solutions, più Banca Intesa nel ruolo di finanziatore - che propone l'ospedale chiavi in mano, una "Città della Salute" in partenariato pubblico privato, una finanza di progetto. Si tratta di una proposta fatta alla Provincia di Trento, quale alternativa al piano di demolizione e ricostruzione dell'attuale ospedale.

I sostenitori del piano Mak dicono che questa è la migliore soluzione possibile, che soddisfa tutti, in primis gli abitanti della Val di Fassa e quelli dell'Alta Val di Cembra, data la posizione baricentrica. Dall'altra (Finato ha



La simulazione al computer il nuovo ospedale nella piana di Masi di Cavalese. In teoria consegnabile nel 2026

il sostegno di Italia Nostra, Acli, del movimento Onda del consigliere provinciale Filippo Degasperri, del Pd, oltre che di Claudio Cia, di Fratelli d'Italia) si parla di danno all'ambiente, di speculazione edilizia e di spreco di denaro pubblico.

Quello promosso dalla cordata di imprenditori è un progetto che prevede la realizzazione di un complesso ospedaliero da 110.402 metri cubi, 3 piani, per una superficie di 32.043 metri quadri. La "Città della Salute"

costerebbe circa 200 milioni di euro e viene indicata come l'alternativa al piano di recupero dell'esistente nosocomio (demolizione e ricostruzione, per una somma pari a 47 milioni) che si trova nel centro dell'abitato. Il Navip (Nucleo di analisi degli investimenti pubblici) ha dato il via libera e la giunta provinciale ha espresso l'interesse pubblico.

Mirko Pellegrini sta lavorando alla realizzazione di questo project financing da molto tem-

po. Negli ambienti politici se ne era sentito parlare nel 2016. Lo infastidisce il fatto che venga tirato in ballo Silvano Grisenti, l'ex assessore ai lavori pubblici quando alla presidenza della Provincia c'era Lorenzo Dellai. Grisenti era considerato "il braccio operativo" del governatore. Lasciò l'incarico di assessore per passare alla guida dell'Autobrennero, quando nel 2008 venne investito dall'inchiesta Giano Bifronte (si parlava di corruzione, truffa aggravata e tentata violen-

za privata), della Procura della Repubblica di Trento. Tanti pensavano che i suoi guai giudiziari, con la condanna e il suo decadimento da consigliere, lo avrebbero tenuto lontano dalla politica, ma Grisenti è riuscito a mantenere un ruolo di primo piano, benché dietro le quinte. L'approdo di Progetto Trentino al centro destra - con il frontman Mario Tonina nel ruolo di assessore all'ambiente e vicepresidente della giunta a trazione leghista - è stato il suo capolavoro. Mirko Pellegrini dice che «Mak fa impresa e nulla ha a che fare con la politica». Insomma non ci sono prestanome e quelle del sindaco Sergio Finato sono solo accuse ingenerose. «Grisenti non è il nostro padrino. Non c'è alcun padrino. Scrivetelo!» Cita i nomi di vari esponenti politici come non-padrini: Lorenzo Dellai, Ugo Rossi, Alessandro Olivi, Mauro Gilmozzi o Luca Zeni. Tutti curiosamente del centro sinistra. Poi la provocazione va avanti: «Non sono nostro padrini neanche Silvio Berlusconi né Giorgia Meloni». E infine: «Quando iniziamo ad occuparci del progetto in sé? Il territorio dica se piace o non piace. Il resto sono chiacchiere inutili, polemiche che piacciono solo a voi giornalisti. Perché non proponete un bel referendum così scopriremo cosa vuole la gente».

HANNO DETTO



Basta chiacchiere
Il progetto piace o no?
Si proponga
un referendum
Mirko Pellegrini